

Gazzetta del Sud 31 Ottobre 2010

Operazione "Bless", il gip archivia 51 posizioni.

REGGIO CALABRIA . Una maxi-operazione finita con una maxi-archiviazione. Il gip Adriana Trapani, accogliendo la richiesta del pm Mario Andriago, ha archiviato ben 51 posizioni di indagati dell'operazione "Bless" condotta il 27 luglio 2007 nel corso di un'operazione congiunta di Carabinieri, Polizia e Dia a conclusione di un'inchiesta coordinata dall'allora sostituto procuratore della Dda Santi Cutroneo. Solo nei confronti di 6 imputati il pm ha chiesto il rinvio a giudizio. Si tratta del boss Pasquale Condello (accusato di un omicidio), di suo cugino Domenico Condello, latitante (tre omicidi), il pentito Paolo Iannò (18 omicidi), Antonino Imeni, classe 1950 (un omicidio), Demetrio Sesto Rosmini (un omicidio), Giuseppe Scopelliti, altro pentito (un omicidio), Giovanni Tripodi (un omicidio).

L'inchiesta si era occupata di trenta omicidi, undici tentati omicidi e undici ferimenti registrati durante la guerra di 'ndrangheta combattuta in riva allo Stretto tra il 1985 e il 1992. In esecuzione dell'ordinanza emessa dal gip Grazia Anna Maria Arena erano stati arrestati i presunti capi e gregari delle famiglie Condello, Araniti, Rugolino, Saraceno-Fontana, Serraino e Rosmini.

Nell'elenco delle persone colpite dalla misura cautelare c'era anche il boss Pasquale Condello (classe 1950), all'epoca latitante (i carabinieri del Ros l'avevano scovato a Pellaro sette mesi dopo l'operazione "Bless") e suo cugino Domenico Condello, considerato il suo erede al vertice del clan, ancora oggi alla macchia.

Su richiesta del pm Mario Andriago, il gip Trapani ha disposto l'archiviazione nei confronti di Domenico Araniti, Francesco Araniti, Santo Araniti, Pietro Araniti, Domenico Bonforte, Giovanni Bonforte, Santo Buda, Giuseppe Canale, Domenico Chirico, Domenico Chirico, Domenico Condello classe 1968, Domenico Condello classe 1972, Pasquale Condello classe 1963, Teodoro Cristiano, Antonino D'Errigo, Francesco Doldo, Giovanni Fontana, Antonio Garonfalo, Antonino Garonfalo, Luigi Germanò, Giuseppe Greco, Giovanni Guarnaccia, Santo Lepera, Antonino Lo Giudice, Pietro Lo Giudice, Francesco Marcianò, Francesco Montenero, Bruno Morabito, Pietro Morena, Antonino Nicolò, Carmelo Palermo, Pasquale Pitasi, Bruno Polimeni Andrea Pustorino, Domenico Repaci, Antonino Rodà, Francesco Rodà, Paolo Rodà, Natale Rosmini, Fortunato Rugolino, Giovanni Rogolino, Giuseppe Saraceno, Salvatore Saraceno, Pasquale Scarpella, Paolo Serraino, Bruno Trapani, Giovanni Trapani, Andrea Carmelo Vazzana, Andrea Vazzana, Francesco Vazzana, Mario Vincenzo Stillitano.

L'inchiesta "Bless" si era sviluppata attraverso le rivelazioni del collaboratore di giustizia Paolo Iannò. L'ex braccio destro del boss Pasquale Condello aveva indicato ruoli e responsabilità in ordine alla lunga catena di fatti di sangue registrati durante la seconda, guerra di 'ndrangheta. La conseguenza delle dichiarazioni di Iannò si era manifestata attraverso i 37 arresti dell'operazione condotta nell'estate

di tre anni fa oltre a numerosi avvisi di garanzia.

Il Tdl, decidendo sulle istanze di riesame presentate da molti arrestati, ne aveva disposto l'immediata scarcerazione, non avallando la prospettiva accusatoria. Tra gli indagati colpiti da ordinanza di custodia cautelare e poi rimessi in libertà dal Tribunale del riesame; figuravano Santo Araniti, Domenico Araniti e Francesco Araniti, di Sambatello, mentre aveva ricevuto un avviso di garanzia Pietro Araniti (tutti sospettati di avere partecipato al tentato omicidio, prima, e all'omicidio, dopo, di Mario Chirico, pizzaiolo di Gallico), Antonino Nicolò, al quale veniva contestata la partecipazione all'omicidio di Giuseppe Russo. In seguito alla chiusura delle indagini preliminari, l'avvocato Giovanna Araniti, come difensore dei predetti indagati, depositava una memoria, allegando il fascicolo delle indagini costituito da documenti e testimonianze che smentivano le affermazioni del pentito Iannò in relazione alla partecipazione dei suoi assistiti al delitto, chiedendo l'archiviazione della notizia di reato.

In particolare, il difensore ha evidenziato i contrasti marcati tra il narrato di Iannò e degli altri collaboratori di giustizia (soprattutto in ordine alla neutralità della famiglia Araniti nel corso della guerra di mafia), e quelli specifici relativi all'episodio delittuoso, l'inconciliabilità col narrato di Giuseppe Lombardo detto "cavallino" e il contenuto delle intercettazioni del processo Santa Barbara. Analogamente, per Antonino Nicolò, dopo la chiusura delle indagini, l'avvocato Araniti, chiedeva alla Procura l'accertamento dello stato di detenzione del proprio assistito al momento della commissione del delitto, chiedendo l'archiviazione. Interventi difensivi hanno visto impegnati numerosi altri avvocati, tra i quali Antonio Managò, Giancarlo Pittelli, Emanuele Genovese, Francesco Calabrese e Giuseppe Putortì. La Procura, rappresentato dal sostituto Mario Andrigo, in accoglimento dei rilievi difensivi, dopo aver operato una esame ni I - nuzioso degli atti, verificando 13 bontà dei rilievi stessi, ritenendo mancanti le condizioni per l'esercizio dell'azione penale, aderendo alla lettura delle ordinanze emesse dal Tdl, ha chiesto l'archiviazione della notizia di reato nei confronti dei 51 indagati. Per loro, con il provvedimento di archiviazione emesso dal gip Adriana Trapani, cala il sipario sul procedimento.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS